

Riconosciamo la Luce

Le letture di oggi risultano abbastanza difficili, non tanto nella comprensione di quanto accade ma, soprattutto, nella attualizzazione nella nostra vita. Il brano evangelico¹ è situato, nel Vangelo di Giovanni, prima della Passione del Signore e tuttavia lo ritroviamo in questa terza domenica di Pasqua.

Il dato fondamentale da trattenere in questo tempo pasquale credo possa essere quello della Luce che il Signore porta nel mondo. I suoi interlocutori non sono disposti ad accettare questa testimonianza per l'assenza dei "testimoni" che la legge ebraica prevedeva. Il Padre, portato a garante del messaggio, non può essere interpellato in modo convenzionale. Questo suscita incredulità negli ascoltatori.

Questo vuol dire che ogni giorno dobbiamo lasciare che Cristo ci trasformi e ci renda come Lui; vuol dire cercare di vivere da cristiani, cercare di seguirlo, anche se vediamo i nostri limiti e le nostre debolezze. La tentazione di lasciare Dio da parte per mettere al centro noi stessi è sempre alle porte e l'esperienza del peccato ferisce la nostra vita cristiana, il nostro essere figli di Dio. Per questo dobbiamo avere il coraggio della fede e non lasciarci condurre dalla mentalità che ci dice: "Dio non serve, non è importante per te", e così via. E' proprio il contrario: solo comportandoci da figli di Dio, senza scoraggiarci per le nostre cadute, per i nostri peccati, sentendoci amati da Lui, la nostra vita sarà nuova, animata dalla serenità e dalla gioia. Dio è la nostra forza! Dio è la nostra speranza!²

Oggi fatichiamo anche noi a rendere testimonianza della risurrezione. La prima lettura³ ci ha mostrato Paolo nel suo periodo agli arresti domiciliari a Roma. Anche di fronte ad un così grande testimone c'era chi credeva e chi percorreva imperterrito la sua strada.

La Parola di oggi ci suggerisce allora di non affievolire la nostra testimonianza, di non aver timore, di non legare il successo della nostra vita al consenso unanime degli altri. La nostra vita sarà grande quanto più riuscirà ad essere attenta al suo rapporto con la verità.

La verità nella storia ha sempre stimolato la libertà dell'uomo e c'è stato chi vi ha aderito e chi ha preferito la sua strada, il suo pensiero.

Preghiamo allora per i nostri fratelli ancora increduli, preghiamo per chi non si decide a guardare con stima all'esperienza cristiana e a fare di questa lo scheletro della propria vita.

A noi è chiesto, senza perdere di vista la verità, di dare testimonianza sempre e a tutti della gioia che si trova nella vita in Cristo Risorto.

Affidiamo a Maria il nostro cammino, che Lei possa sostenere il nostro "sì" quotidiano in questo tempo Pasquale.

¹ Gv 8,12-19.

² Francesco, Piazza san Pietro, Roma, 10 aprile 2013.

³ At 28,16-28.